

convertendo l'attività industriale verso quei settori – ed entro ciascun settore, verso quelle funzioni e quelle fasce di mercato – che manifestano migliori prospettive di domanda, maggiore contenuto di tecnologia, centralità dei fattori qualitativi anziché dell'elemento prezzo con riferimento alle dinamiche competitive. Alcuni dati sulla specializzazione dell'export piemontese, presentati nel secondo capitolo della Relazione, non possono che apparire allarmanti: nel corso degli ultimi sei anni si è ridimensionata la quota – già modesta – di prodotti hi-tech sul totale delle esportazioni piemontesi, passando dal 13,5 al 10,1%.

Infine, una strategia di rilancio produttivo non può prescindere dalla complessità del sistema territoriale in cui il Piemonte inserito, ed anche della sua ricca articolazione interna. In questa Relazione si sono aggiunti alle tradizionali analisi di settore due capitoli dedicati ad una prima disamina della configurazione delle realtà provinciali e ad una sommaria descrizione della macroregione transfrontaliera in cui il Piemonte è inserito, comprendente i due versanti del sistema alpino occidentale. Le due analisi hanno in comune il carattere essenzialmente esplorativo. Infatti per l'articolazione subregionale del Piemonte le tradizionali suddivisioni geografiche (Nord-Sud, centro-periferia, ecc.) sembrano aver perduto il loro potere esplicativo, senza che si sia pervenuti ad una nuova concezione della "macchina territoriale" regionale, cioè del funzionamento interrelato dei suoi dinamismi locali. Questi ultimi ormai apparirebbero largamente autonomizzati, al punto che le prospettive del Piemonte paiono sempre più dipendere dalla somma delle capacità strategiche dei suoi sottosistemi componenti, tra i quali assume un ruolo preminente, ma non più traente, quello costituito dall'area metropolitana. Per quanto riguarda la scala sovregionale, è noto che l'organizzazione dello sviluppo economico tende crescentemente a valorizzare i contesti macroregionali e plurimetropolitani, che instaurano al loro interno complementarietà oggettive e reti di alleanze (soprattutto per la gestione di infrastrutture comuni) così da elevare la scala delle opportunità competitive. Da questo punto di vista, accanto alla naturale valutazione dell'inserimento piemontese nella regione padana, occorre riflettere sulle potenzialità innovative legate alle contiguità transfrontaliere (come sottolinea il recente documento Cee "Europa 2000"), per il grande impulso che può derivare dalla "ibridazione" dei sistemi socioculturali. Rispetto a questa importante questione, la rassegna esplorativa condotta in questa Relazione deve essere considerata una semplice ricognizione preliminare.

II. FRONTEGGIARE LE DIFFICOLTÀ

Sebbene non siano ancora sufficientemente chiari gli scenari evolutivi entro i quali collocare il futuro del Piemonte, le considerazioni fin qui esposte rendono purtroppo improbabile un'uscita spontanea dalle attuali difficoltà, tale da salvaguardare efficacemente gli attuali livelli di prosperità della regione. Sembra che si apra di fronte al Piemonte un'alternativa tra il prevalere delle tendenze verso un progressivo declino, già sperimentato in altre aree di antica industrializzazione, e un impegnativo processo di ristrutturazione che arrivi a coinvolgere le stesse basi dell'economia regionale, ridefinendone l'assetto attraverso un vero e proprio salto di qualità. La prima delle due prospettive, va sottolineato, non sarebbe indolore: an-

che attrezzando adeguati ammortizzatori sociali, l'impoverimento dell'area procederebbe probabilmente attraverso una catena di collassi, nel momento in cui i circuiti economici che alimentano la struttura regionale venissero depotenziati oltre le soglie di criticità. La seconda prospettiva, da raccomandare vigorosamente, non sarà comunque rassicurante o agevole: richiederà grosse innovazioni comportamentali agli attori rilevanti della scena regionale (e forse anche modifiche alla loro composizione); e dovrà tendere a portare avanti la parte maggiore del tessuto connettivo della società regionale, ma non potrà, forse evitare il prodursi di sacche di emarginazione.

Una gestione della crisi adeguata a un simile ordine di problemi e obiettivi richiede tempestività di avvio, lungimiranza strategica, conduzione concertata tra i diversi soggetti decisori pubblici e privati, locali e nazionali, con un occhio di riguardo alle politiche comunitarie. Non va infatti dimenticato che le sofferenze dell'economia piemontese sono diretta conseguenza del ruolo di punta che l'apparato produttivo regionale gioca nel contesto competitivo globale, e che un arretramento del sistema imprenditoriale di questa regione sarebbe una componente significativa della sconfitta del sistema Italia.

Una politica di riqualificazione della base produttiva regionale che punti a ricostruirne l'orizzonte strategico e concorrenziale deve quindi muovere su tre fronti:

- a) *imprenditorialità*, come ricerca di soluzioni organizzative e forme di posizionamento competitivo adeguate alle attuali dimensioni della sfida concorrenziale. Obiettivi da perseguire sono la razionalizzazione dei settori tradizionali, il consolidamento e la riaggregazione del tessuto imprenditoriale minore, lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuove specializzazioni operative nei settori a domanda tendenzialmente più dinamica; fenomeni tali da comportare, forse, un rinnovamento ed ampliamento della tradizionale compagine imprenditoriale piemontese, attraverso processi di crescita dal basso, o per effetto di investimenti dall'esterno della regione, o tramite la valorizzazione di imprese pubbliche locali o nazionali, eventualmente connesse a processi di privatizzazione;
- b) *regolazione*, come capacità di regia concertata dei processi di riorganizzazione produttiva e dei loro risvolti sociali, in una prospettiva di riavvio dello sviluppo e non di tamponamento dell'emergenza. Gestione avveduta delle risorse umane e loro qualificazione permanente, realizzazione delle fondamentali infrastrutture di sistema, valorizzazione strategica del territorio piemontese in un'ottica di marketing urbano, per attrarre investitori extraregionali;
- c) *risorse*, necessarie ad alimentare il processo di reazione positiva alle sfide della recessione. Esse dovranno essere espresse in parte dall'interno del sistema regionale, nel quadro di una riconquistata fiducia nelle proprie potenzialità competitive, anche mobilitando con adeguate strategie e nuovi strumenti il cospicuo potenziale di risparmio che il Piemonte racchiude; in parte essere attratte dall'esterno, con tecniche sofisticate di finanziamento dei progetti, con modalità innovative di rapporto con il mercato dei capitali, con una piena valorizzazione delle potenzialità offerte dai fondi comunitari, ma soprattutto con un riequilibrio dei flussi interregionali delle risorse finanzia-